

Presentato il festival rossiniano Da Armida a Guglielmo Tell

ERASMO VALENTE

ROMA. L'inaugurazione è per il 9 agosto. Diciamo del Rossini Opera Festival (RoF), che apre i battenti per la XIV edizione ed ha tutta la voglia di arrivare almeno fino a cento. Le meraviglie del festival sono state annunciate ieri qui, a Roma (nella sede della Stampa Estera, posto che Rossini continua a far notizia in tutto il mondo) dallo staff della manifestazione. C'erano il sovrintendente del RoF, Gianfranco Manotti, il nuovo direttore artistico Luigi Ferrari, il presidente e il direttore artistico della Fondazione Rossini, Vittorio Emiliani e Bruno Cagli. Dovrebbe passare nei prossimi giorni la legge che assicura i mezzi necessari al Festival e un'aura di ottimismo sembra proteggere il più importante festival musicale che abbia l'Europa.

Dice bene Mariotti che si tratta di un festival «ideologico», con una stella polare che assicura coerenza e direzione giusta. La coerenza (rappresentare l'opera di cui si sta realizzando l'edizione critica) porta al Teatro Rossini (9, 12, 14, e 17 agosto) *Armida*, importante melodramma del periodo napoletano, napoli significa anche Isabella Colbran, grande interprete rossiniana e moglie del nostro compositore. Fu lei nel 1817 (aveva cantato a Napoli già *Elisabetta*, regina d'Inghilterra e interpretato il personaggio di «Desdemona nell'*Otello*») a dare gesto e voce all'eroina della *Gerusalemme liberata*. L'opera non piaceva nel 1817 ed ora piacerà soprattutto per quei motivi che nel 1817 sembravano sconvenienti: l'armonia in lite con la melodia, una certa ascendenza «alemanna». A Pesaro canterà Caterina Antonacci. Sul podio danielle Gatti. Attesissima la regia di Luca Ronconi.

Subito dopo il RoF si sposta al Palafestival per la ripresa, in un nuovo allestimento, del *Maometto II*, già rappresentato

nel 1985. Il *Maometto* sarà diretto da Gianluigi Gelmetti alla testa dell'Orchestra della Radio di Stoccarda della quale è splendido direttore musicale. È già stato in tournée in Giappone e, dopo Pesaro, con la «sua» orchestra andrà in Cina. Regia, scene e costumi sono di Pierluigi Pizzi. Tra i protagonisti figurano Cecilia Gasdia, Gloria Scalchi e Michele Pertusi. La «prima» è per il 10 agosto; seguono repliche il 13, 16 e 20.

Le due opere si alternano a particolari concerti. La stessa orchestra di Stoccarda, diretta da Gelmetti, suona al Palafestival la sera di Ferragosto (Rossini, Stravinski, Mendelssohn). Il Coro di Praga e la Sinfonietta di Praga si faranno ascoltare l'11 e 22 agosto. Un «curioso» concerto (suonano ancora i musicisti di Stoccarda) la sera del 21 - dal titolo *Di tanti palpiti* - farà conoscere arie inedite di Rossini, scritte in aggiunta o in alternativa a opere diverse. Il 18 agosto Orchestra e Coro del Comunale di Bologna - direttore Giuseppe Grazioli - accompagneranno il soprano Raina Kabaivanska in un programma comprendente musiche di Gluck, Rossini e Cherubini. C'è infine il ritorno attesissimo di Maurizio Pollini che terrà concerto (Teatro Rossini) il 21 agosto. Il programma è in via di definizione.

La Fondazione Rossini ha in corso di pubblicazione il secondo volume dell'epistolario rossiniano e ha già approntato, in quattro volumi (oltre duemila pagine), la partitura del *Guglielmo Tell*, ultima opera rossiniana, che costituirà, l'anno prossimo, l'evento degli eventi in un festival che diventerà il Festival dei Festival. In edizione integrale francese si allestirà il *Guglielmo Tell*, l'ultima opera rossiniana; sei ore di musica che daranno alla stella polare di cui diceva Mariotti un nuovo splendore.

Va a Cannes il curioso noir di Francesco Martinotti Il titolo allude a una zona degradata della Romagna

È la storia di un cameriere coinvolto in una storia di denaro, eros e gelosia Esce distribuito dal Luce

Abissinia vicino Rimini

Abissinia va a Cannes: non in concorso, ma nell'autorevole Semaine de la critique, insieme a un cortometraggio di Stefano Sollima. Diretto da Francesco Martinotti, interpretato da Enrico Salimbeni, Mario Adorf e Grazyna Szapolowska, prodotto da Laurentina Guidotti, il film non parla di guerre coloniali: si chiama *Abissinia* la zona a sud di Riccione dove è ambientato questo noir d'amore e morte.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Aveva già rinunciato a sperarci, quando la sera del 16 aprile scorso una telefonata da Parigi le dice la bella notizia: *Abissinia* era stata presa per la Semaine de la critique di Cannes. Lei è Laurentina Guidotti, ventotto anni, attrice pentita e produttrice pugna: erano anni che sognava di portare sullo schermo, insieme al regista Francesco Martinotti, il racconto di Michele Corsi, ma collezionava solo dei «no». Alla fine, sfruttando il finanziamento dell'articolo 28, «potendo casa e convincendo Raidue e l'Istituto Luce a partecipare, ce l'ha fatta». Il 19 maggio prossimo *Abissinia* sbarca sulla Croisette in una sezione parallela del festival, ma non per questo meno importante, e poi va nelle sale.

Il titolo non tragica in inganno. Come ricorda la maglietta-gadget, *Abissinia* «non è un film di guerra»: le avventure coloniali in Africa non c'entrano, così è chiamata la zona a sud di Riccione, la più degradata e polverosa, dove si fermano in genere le comitive di nomadi e trafficanti nottetempo i balordi. «Lì crescono solo le ombre al tramonto», puntualizza Martinotti, che firma la sceneggiatura insieme a Fulvio Ottaviano. Ombre di morte, perché *Abissinia* è un noir italiano che deve qualcosa alla gloriosa tra-

dizione hollywoodiana. Anche qui, come nel *Postino* suona sempre due volte, c'è infatti un ristorante quasi sempre vuoto con una bella donna insoddisfatta che promette guai appena la fruscierà la vestaglia di seta. Anche qui l'ignaro straniero viene risucchiato in un turbine di menzogne e passioni dal quale uscirà a pezzi. Casi quasi tutto italiano (Enrico Salimbeni, Mario Adorf, Milena Vukotic, Luca Zingaretti, unica eccezione la polacca Grazyna Szapolowska nel ruolo della *dark lady*), luci smaltate di Mauro Marchetti, musiche di Firenze Carpi e scenografie di Gianluigi Burchiellaro: pur realizzato in economia, *Abissinia* sfodera una confezione inconsueta per un «articolo 28». «Volevamo allontanarci da certe intimità tipiche del nuovo cinema italiano», chiarisce il regista senza intenti polemici, «e per far questo c'era bisogno di un impianto figurativo più elaborato e allusivo». Discorso rischioso, anche se bisogna riconoscere agli autori di aver dribblato le tentazioni cinefili, i ricatti dell'atmosfera, a favore di un gusto più italiano, punteggiato di inflessioni dialettali. «La struttura noir è un po' un pretesto», avverte lo sceneggiatore Fulvio Ottaviano, «non ci sono molti cadaveri, conta più la tensione che

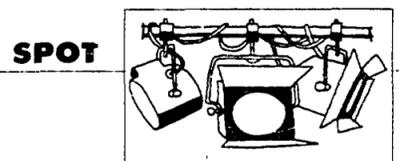


Enrico Salimbeni in un'inquadratura di «Abissinia» di Francesco Martinotti

nascere da una serie di indizi: stonate che si precisano in un clima di immobilità e di indolenza». Al centro della vicenda, sarebbe meglio dire dell'incubo, c'è un giovane cameriere stagionale, reduce da una scappata con un ristorante tirano, ingaggiato dal padrone della trattoria «Titano», che sorge come un avamposto in quella zona dimenticata da Dio. È inconsueto il contrasto con i neon della vicina Riccione, «divertimentistico» da 130 mila posti letto e 95 discoteche: «Sì, non volevamo raccon-

tare le cosiddette stragi del sabato sera, la frenesia notturna, lo sballo. Ci interessava più il vuoto del dopo luna-park». Ma *Abissinia* è anche la cronaca di un *amour fou* che si consuma tra piatti di cozze e spaghetti al nero di seppia, in un clima afoso, malato, sospeso, infine letale. Laurentina Guidotti, già in fibrillazione per la trasferta a Cannes, fa l'evasiva sul costo del film, in compenso svela qualche aneddoto gustoso sulle riprese: come la fuga dal set della Szapolowska, per due giorni, in seguito alle scenate

di un amante piuttosto geloso. «Perché lei? Perché le nostre attrici, a quarant'anni, diventano un po' mamme, si giustifica Martinotti: «Grazyna, invece, possiede una durezza e una sensualità intonate al personaggio». Distribuito dall'Istituto Luce, *Abissinia* uscirà nei cinema in contemporanea con Cannes o la settimana successiva: «Tutti ci consigliavano di cambiare titolo, ma abbiamo tenuto duro. Chissà che non atragga anche i nostalgici di *Faccetta nera*, si congedano gli autori facendo gli scongiuri».



GLI U2 RICOMINCIANO DA ROTTERDAM. Si apre domani sera a Rotterdam la nuova tournée europea dello «Zoo tv tour» degli U2, che stavolta toccherà solo gli stadi con una produzione ancora più spettacolare. Bono e soci sbarcheranno a Verona il 2 e 3 luglio, a Roma il 6, Napoli il 9, Torino il 12 e Bologna il 17 e 18. I biglietti, che costano 45 mila lire, da adesso sono prenotabili anche attraverso un nuovo servizio, «Frontickets», che dà la possibilità di acquistare biglietti per concerti, spettacoli, manifestazioni sportive, mostre d'arte, usando (chi l'ha) la carta di credito.

VENDESI PER UN MILIARDO LA VILLA DI SINATRA. «Blue Eyes» Frank Sinatra vende la sua bella villa di Palm Springs, California, con piscina, Jacuzzi, campi da tennis, eliporto e sale da biliardo, per 825 mila dollari (poco più di un miliardo di lire), che non è poi tanto se lo si paragona al costo di un appartamento nel centro di Roma o Milano.

I CONCERTI DEI RAMONES. Parte oggi da Firenze il tour italiano degli inossidabili Ramones, band storica del garage punk newyorkese, con un nuovo album all'attivo, sgangherato ed energetico come sempre: *Mondo bizzarro*. Il tour prosegue per Gai di Spilimbergo (10 maggio), Torino (11), Gualtiero (13), Roma (14), Macerata (15) e Milano (16).

LIRICA. UN ACCORDO TRA ROMA E MODENA. Gian Paolo Cresci, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, e il soprano Katia Ricciarelli, presidente dell'Accademia lirica internazionale di Modena, hanno firmato ieri a Roma un accordo di collaborazione che prevede che l'Opera di Roma ospiti ogni anno uno spettacolo lirico con i più promettenti tra i giovani allievi dell'accademia.

CALCIO: CANTANTI CONTRO PILOTI DI F1. A un anno dalla serata recorde allo stadio Olimpico di Roma, torna in campo la Nazionale Cantanti guidata da Moggi. Questa volta la sfida è contro la Nazionale piloti di Formula Uno, che schiererà gli altri Alessandro Nannini e Riccardo Patrese. Appuntamento il 2 giugno allo stadio di Palermo: la partita sarà trasmessa in diretta da Raiuno, l'incasso andrà in beneficenza all'Admo.

(Alba Solario)

Primefilm. «Belle Epoque», commedia sexy dello spagnolo Trueba

Il sesso prima di Franco

Belle Epoque
Regia: Fernando Trueba. Sceneggiatura: Rafael Azcona. Fotografia: José Luis Alcaine. Interpreti: Penelope Cruz, Ariadna Gil, Miriam Diaz-Aroca, Maribel Verdú, Jorge Sanz, Fernando Fernán Gómez, Michel Galabru, Spagna, 1993. Milano: Excelsior. Roma: Augustus, Maestro.



Maribel Verdú, una delle quattro protagoniste di «Belle Epoque»

Ecco un film che cambia radicalmente a seconda di dove, quando, perché e soprattutto come lo si vede. Ci spiega Berlino, ci fece l'impressione di un'adorabile scemenza. Di solito, le commedie ai festival sono momenti altamente liberatori. (facevamo di recente l'esempio di *Libera*, sempre visto al Filmfest); ma *Belle Epoque* ci sembrò un film modesto, capitato in concorso per riempire qualche buco dell'ultima. Oggi che è primavera, visto al cinema, magari in buona compagnia, la sua freschezza e la sua scanzonata sensualità potrebbero guadagnare.

Ma, ripetiamo, è questione di aspettative. Ai festival si presume, chissà perché, che ogni film abbia un senso. La firma autorevole di Rafael Azcona (sceneggiatore per Ferreri, per Berlanga e per Saura) e la data in cui si svolge la storia, il 1931, ci avevano proditoriamente convinto che *Belle Epoque* fosse una satira crudele della Spagna che si avvia scanzonata verso il franchismo. E il regista,

il trentottenne Fernando Trueba, un po' ci marciava, assecondando nelle sue dichiarazioni ogni lettera «colta» del film. Andando invece al cinema senza saper nulla né di Azcona, né di Trueba, né del caudillo Franco, *Belle Epoque* può essere preso per quello che è: una commedia sexy di mezza primavera, scritta con un certo spirito; e con quattro belle attrici, il che non guasta mai. Qualcosa di simile all'*Iniziazione* di Gianfranco Mingozzi o, a voler essere perfidi, una versione diecimila volte più elegante di certe farse blanda-

mente erotiche tanto di moda, in Italia, un paio di decenni fa. La differenza, a esser sinceri, la fa più il cast, che non il copione di Azcona o la regia di Trueba. Perché il quartetto femminile (Penelope Cruz, Ariadna Gil, Miriam Diaz-Aroca, Maribel Verdú) accoppia il talento all'avvenenza, e se il giovane protagonista Jorge Sanz ha la faccia da salame che il suo ruolo richiede, l'anziano Fernando Fernán Gómez (un attore-regista che è un monumento del cinema spagnolo) è semplicemente superbo nella parte del vec-

chio Manolo. In fondo è lui l'anima di *Belle Epoque*, il ricco pittore che regna pacioso su una bella villa di campagna, e che accoglie in casa il giovane Fernando, disertore bisognoso di un tetto. Ma da Madrid arrivano in vacanza le quattro figlie di Manolo: tutte in età da marito, tutte molto, troppo vivaci. Qui, il film si fa prevedibile: è subito assolutamente ovvio che le fanciulle si spazzano e che il giovanotto - atletico, simpatico, irrimediabilmente tonfo - sarà una specie di pedina nel loro gioco di complicità e di rivalità.

Prima della fine, Trueba sfodera almeno una sequenza strepitosa (l'arrivo improvviso della moglie di Manolo, assieme al suo secondo marito francese). Ma nel complesso non va ad là di una confezione corretta (molto professionale la fotografia di Alcaine, altro nome storico del cinema spagnolo da Eric ad Almodovar) che strappa risate solo allo spettatore ben disposto. La metafora della Spagna pre-dittatura rimane tutta nella penna di Azcona. A raggiungere il successo, c'è da scommetterci, saranno invece le quattro attrici citate. Delle quali, l'unica nota in Italia è la Penelope Cruz che sarà presto la Madonna in *Per amore solo per amore*, ma il nostro tipo personale va ad Ariadna Gil: che ha il ruolo più difficile (l'omosessuale Violeta) e se la cava con classe.

Via dalla bufera. Nel nome di Solinas

ROMA. Premio Solinas, edizione numero 9. Nel nome del grande sceneggiatore di *La battaglia di Algeri* ci si dà appuntamento, dal 28 al 30 maggio, all'isola della Maddalena per premiare una sceneggiatura inedita alla quale augurarsi di diventare presto un film vero e proprio. La giuria, presieduta da Gillo Pontecorvo, ha letto centinaia di copioni e comunicato ieri, nel corso della consueta conferenza stampa romana, i nomi dei sei finalisti che si disputeranno il pre-

mio di 25 milioni, suddivisibile eventualmente in menzioni speciali da cinque milioni ciascuna. Ecco i nomi dei finalisti. *L'amico di Prag* di Franco Cadenasso, genovese, poco più che quarantenne, insegnante e allievo di Ermanno Olmi a l'apoteosi cinema: *Il bacio della medusa* di Melania Mazzucco e Luigi Guarnieri, uno specialista del Solinas, già finalista due volte, anni fa con quel *Bonus Malus* diventato poi un film di Vito Zagari; *Crepacuore* di Clau-

dia Sbangia e Gloria Malatesta, anche loro già finaliste (con un giallo, *Sott'acqua*) nella prima edizione del premio, e co-sceneggiatrici dei primi due film di Francesca Archibugi; *Grazie di tutto* di Marcello Siena, milanese, montatore professionista, anche lui allievo di Olmi; *Il viaggio di Orsola* di Paolo Bonora, giovane cineasta che ha già esordito dirigendo un piccolo film, *La città dei sogni*, interpretato da Gianmarco Tognazzi e Cecilia Dazzi, non ancora distribuito nelle

sale; e infine *L'aria amara* di Alessandro Piva e Salvatore De Mola, entrambi di Bari, già finalisti lo scorso anno con un'altra storia ambientata nella loro città. Per conoscere il nome del vincitore bisognerà attendere la fine del mese. Alla Maddalena si discuterà, come al solito, anche di problemi legati alla scrittura cinematografica. Il convegno di quest'anno sarà affollato e si intitola *Scrivere nella bufera. Il cinema italiano si confronta con l'attualità*.

L'Indice di maggio è in edicola con:

Il Libro del Mese
Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura di Francesco Orlando
recensito da Gianfranco Rubino e Alberto Papuzzi

Pier Vincenzo Mengaldo
Tozzi moderno
secondo Luigi Baldacci

Eugenio Costa e Piero Pratesi
Il nuovo catechismo

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

COME UN VECCHIO LIBRAIO.

Il Convegno nazionale di Aurora
Roma, 14 - 15 maggio 1993

Venerdì 14 Maggio / I Sessione

I Commissione
Palazzo Valentini, ore 9.30-15.30

Una proposta di legge del Pds su didattica, stato giuridico e economico per università e ricerca, concorsi.

Presidente: Masini
Introduce: Marzana
Intervengono: Bettini, Bernardini, R. Simone, Figà Talamanca, Giuliani, F. Merloni
Conclude: Bassanini

II Commissione
Via Botteghe Oscure, ore 9.30-15.30

L'autonomia e oltre. Governare il processo autonomistico.

Presidente: Nocchi
Introduce: N. Sanguinetti e Albentoni
«Autonomia e criteri di programmazione del sistema universitario»
Saranno disponibili gli schemi delle comunicazioni di: Silvestri, Petraglioli, A. Simone, Fiegna, Bosco, Moscati, Ziparo, Allulli, Cesarato
Conclude: Chiarante

III Commissione
Via Botteghe Oscure, ore 9.30-15.30

L'autonomia e oltre. Prospettive per il sistema di ricerca.

Introduce: Silvani
Intervengono: Bova, D'Alessio, Marghen, Ardente, R. Rummo, S. De Julio
Conclude: F. Longo

Venerdì 14 Maggio / II Sessione
Palazzo Valentini, ore 15.30

Assemblea nazionale delle presidenze e dei delegati di Aurora.
Discussione e voto sulla relazione della presidenza nazionale e sulla proposta di statuto

Introduce: Giovanni Ragone
Partecipa: Luigi Berlinguer
Interviene: Umberto Colombo
ministro per l'Università e la ricerca scientifica

Sabato 15 Maggio / III Sessione
Palazzo Valentini, ore 9.30

Crisi italiana, innovazione tecnologica, ricerca.

(G. Ortani e A. Tenore, presidenza nazionale di Aurora)

Coordina: Bassolino
Discutono: L. Berlinguer, M. D'Alema, F. Farinelli (Cgil), U. Rosa (Confindustria)
Partecipano: Pennacchi, Vacca, Cazzaniga, Misti, Barzanti, Cavaliero, Bosco, Giannotti, Vesentini, De Julio, Chiarante, Ruffo

Sabato 15 Maggio / IV Sessione
Palazzo Valentini, ore 15.30-17.00

Elezioni della presidenza nazionale.

Interventi e proposte delle delegazioni
Conclusione del lavoro

Delegazione Pds Gruppo socialista Parlamento europeo

Direzione Pds Settore turismo

Verso il 2000
Dimensione Europa per il turismo italiano

Dopo il Referendum
su quali basi riorganizzare il settore?

Presidente:
Zeno ZAFFAGNINI
responsabile Settore turismo Pds

Introduzione:
on. Giacomo PORRAZZINI
parlamentare europeo Pds

Relazione:
prof. Giuseppe IMBESI
Docente all'Università La Sapienza - Roma

Intervengono:
on. Gavino ANGIUS
della Segreteria nazionale del Pds

dott. Leonardo SFORZA
DG XIII - Commissione Cee Bruxelles

Giovedì 20 maggio 1993 - ore 9.30

Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo
Roma - Via IV Novembre, 149
Segreteria: tel. (06) 6711327 - fax (06) 6711494

UNA COSTITUENTE DELLA STRADA

Da cittadine e cittadini organizzati nella società civile la spinta per rinnovare la democrazia e costituire il polo progressista

SABATO 8 MAGGIO - ORE 9.30
Scuola Cgil di Anicia (RM) Via Appia Nuova km. 28.30

SEMINARIO
"QUALI CONTENUTI E QUALI OBIETTIVI PER IL POLO PROGRESSISTA"

DOMENICA 9 MAGGIO - ORE 10
Università la Sapienza di Roma - Aula Magna

ASSEMBLEA
"LA NUOVA SINISTRA E I PROGRESSISTI: FRAMMENTI O PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO?"

Confronto con: Pierre Carniti, Massimo D'Alema, Gianni Mattioli, Leoluca Orlando e Pietro Scoppola